

LA RIVOLUZIONE DEL "LINGUAGGIO"

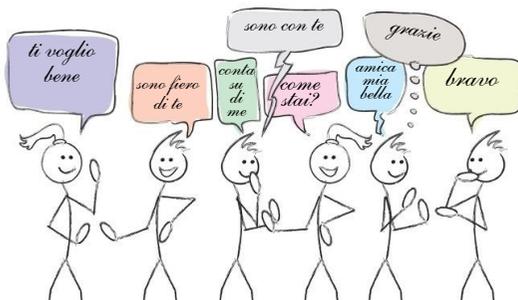
Nel precedente articolo è stato trattato il tema della tecnologia evidenziando quanto sia importante utilizzarla per il bene dell'uomo. Questo mese vorremmo affrontare il tema del "linguaggio", al quale molto spesso si dà poca importanza ma che, invece, risulta assolutamente rilevante nell'ambito delle relazioni umane.

Il linguaggio, infatti, è il mezzo che ci permette di entrare in comunicazione con gli altri e di esprimere i nostri bisogni e stati d'animo più profondi, quindi qualcosa che è alla base della nostra vita e di cui non potremmo fare a meno. Basti pensare che la stessa Parola di Dio è espressa con un linguaggio "umano", proprio per essere compresa da tutti e poter lasciare degli insegnamenti di vita.

Poiché lo utilizziamo in ogni momento della nostra giornata, sia a livello verbale che non verbale, spesso non facciamo attenzione al bene e al male che esso può recare.

Fra le parole usate che ci "fanno stare bene, ci fanno sentire amati/e" e più ci fanno scaldare il cuore, certamente troviamo: "ti voglio bene; sono al tuo fianco, ti accompagno; io ci sarò sempre; bravo/a!, sono fiero di te; grazie!", ecc..

In verità, a tutti piacerebbe che il mondo fosse fatto solo di cose belle, ma per ogni realtà c'è un po' di oscurità e tra le parole negative troviamo i vari insulti, le espressioni offensive, i silenzi o più semplicemente l'utilizzo di un tono di voce più alto e aggressivo.



In più si incontrano difficoltà comunicative con gli adulti, che per noi giovani sembra stiano su un altro pianeta e che fanno difficoltà a comprenderci. Spesso sono loro a darci degli "incapaci", dei "buoni a nulla" e noi, dal canto nostro, talvolta ci rivolgiamo a loro in maniera scontosa.

Ma se parliamo di difficoltà comunicative non possiamo non fare riferimento a quelle riscontrate, in particolare, nel periodo attuale condizionato dalla pandemia di Covid-19. Infatti, in un momento in cui le distanze aumentano, anche la possibilità di dialogo viene meno; tuttavia, esso non è del tutto abbandonato, grazie all'aiuto di quei preziosi dispositivi elettronici che ci permettono di restare in contatto tra di noi.

Frequentemente sono le parole più scontate come un "ti voglio bene!" a far comparire sul volto di qualcuno un sorriso che era spento da molto tempo...

Per questo impegniamoci a dire più spesso queste parole, a non dare nulla per scontato e soprattutto a riflettere seriamente sulle parole che usiamo, poiché ognuno di noi ha delle responsabilità verso se stesso e verso gli altri: il nostro linguaggio, infatti, può provocare "morte", ferendo moralmente gli altri, o può generare "vita" facendo del bene e rivoluzionando con l'amore il cuore dell'uomo!

Valentina Polignano del gruppo "Giovani in cammino"

4 aprile: Domenica di **PASQUA** (Anno B)

VIDE E CREDETTE

Un'alba di speranza aleggia sul mondo, anche se una fitta coltre di tenebra, dai sinistri bagliori di odio, di sangue e di guerra, minaccia talora di oscurità. Poniamoci a totale disposizione della Chiesa per assicurare al mondo il sorgere di un giorno più sereno e più dolce. Solo Cristo potrà far sorgere la luce che non tramonta perché Egli è il Sole di giustizia: ma Egli pure attende l'opera di tutti. La nostra non mancherà.

In questa settimana pregheremo così:

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

11 aprile: II domenica di **PASQUA** (Anno B)

BEATI QUELLI CHE NON HANNO VISTO E HANNO CREDUTO

Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso... “Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”. Tommaso è invitato da Gesù a passare dall'atteggiamento incredulo alla relazione di credente. L'evangelista sembra suggerire al lettore di riconoscere in Tommaso il proprio simile, facendo con lui l'itinerario di crescita nella fede in Cristo Gesù.

In questa settimana pregheremo così:

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.

18 aprile: III domenica di **PASQUA** (Anno B)

SONO PROPRIO IO

Aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno”. Apparendo ai suoi discepoli, dopo la sua risurrezione, Gesù completò la formazione e l'insegnamento dato ad essi, rivelando loro la verità del vangelo, dimostrando la realtà della vita eterna.

Ogni cristiano oggi è chiamato a diventare un testimone autentico di Gesù, rivivendo in se stesso il mistero pasquale.

In questa settimana pregheremo così:

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

25 aprile: IV domenica di **PASQUA** (Anno B)

IO SONO IL BUON PASTORE

“Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre e do la mia vita per le pecore”. E da che cosa si vede che le pecore sono le tue? Che dai la vita per loro. Gesù dà la vita per noi. Lui, solo lui, ha il potere di offrire la sua vita e di riprenderla. Solo nel vivere questa appartenenza il cristiano diventa a sua volta autorevole, cioè capace di incontrare l'altro, di amarlo e di dare la sua vita per lui.

Oggi pregheremo così:

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore.